

# **Camera Penale di Reggio Emilia**



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

**All. III.mo Sig. Presidente del Tribunale di Bologna**

[tribunale.bologna@giustizia.it](mailto:tribunale.bologna@giustizia.it)

**All. III.mo Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bologna**

[tribunale.bologna@giustizia.it](mailto:tribunale.bologna@giustizia.it)

**All. III.mo Sig. Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bologna**

[ca.bologna@giustizia.it](mailto:ca.bologna@giustizia.it)

**All'Unione Camere Penali Italiane**

[segreteria@camerepenali.it](mailto:segreteria@camerepenali.it)

**Spett.le Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia**

[info@ordineforense.re.it](mailto:info@ordineforense.re.it)

Reggio Emilia, lì 04.11.2015

Già il 29.10.2015 la Camera Penale "Giulio Bigi" di Reggio Emilia ha fermamente stigmatizzato, in relazione ai controlli di sicurezza effettuati all'accesso dell'aula d'udienza preliminare del processo c.d. Aemilia, l'assurda disparità di trattamento fra difensori di serie A (quelli delle parti civili) e difensori di serie B (quelli degli imputati) e le modalità inaccettabilmente invasive dei controlli stessi. Un successivo comunicato dell'III.mo Sig. Procuratore Generale di Bologna, pur nella sua genericità, lasciava presagire che la sicurezza sarebbe stata garantita in modo da non vilipendere la dignità della funzione difensiva e dei suoi rappresentanti.

Il presagio si è rivelato profondamente sbagliato.

Oggi infatti ad alcuni colleghi (del foro di Reggio Emilia e non solo) è stato richiesto nuovamente di togliere le calzature per il completamento dei controlli. Al comprensibile rifiuto di aderire a tale richiesta, gli addetti al controllo hanno impedito l'accesso all'aula. L'accesso veniva poi consentito, anche dopo l'intervento del Giudice, solo a condizione che venisse sottoscritta una dichiarazione

(della quale seppur richiesto dai sottoscrittori non è stata neppure rilasciata copia) con cui i difensori, oltre a dare atto del rifiuto, si assumevano la responsabilità di ciò che sarebbe potuto accadere in aula (!!).

Ebbene, pare opportuno ribadire che -pur comprendendosi la necessità di garantire la sicurezza dell'evento giudiziario- tali esasperati controlli (e la discutibile dichiarazione imposta) siano il segno tangibile di un atteggiamento, da parte di chi li effettua, di ingiustificato sospetto nei confronti dei difensori e paiono dunque il portato di una cultura che, nei fatti, produce un'indebita svalutazione della funzione difensiva (funzione che, lo si rammenta nuovamente, ha rango costituzionale). Si auspica dunque, nuovamente, che si provveda affinché l'accesso alla citata aula d'udienza (e, più in generale lo svolgimento dell'attività giudiziaria) avvenga con modalità che siano rispettose della dignità dei difensori e, prima ancora, dell'attività che svolgono; in mancanza la Camera Penale di Reggio Emilia si riserva di adottare tutte le iniziative consentite a tutela della funzione difensiva.

Il Direttivo della Camera Penale "Giulio Bigi" di Reggio Emilia